



Il 10 settembre il Comitato ha indetto una conferenza stampa pre-GP alla quale hanno partecipato giornalisti di: Esagono, Giornale di Monza, Monza la Città', Libero, il Giorno.

Il Comitato introduce il tema, ovvero i recenti lavori all'autodromo e la sicurezza del Parco. Sin dai primi sbancamenti, a giugno, il Comitato ha ricevuto centinaia di segnalazioni da parte di cittadini preoccupati per i danni, ancora una volta, al patrimonio arboreo del Parco. I primi giorni di agosto e' stata quindi inoltrata all'Amministrazione Parco una richiesta ufficiale per avere gli atti e le autorizzazioni relative a queste opere, richiesta alla quale, al momento, non e' stato dato seguito. Siamo a conoscenza di una risposta indiretta da parte dell'Assessore Maffe' con la quale l'Amministrazione informa che si tratta dei lavori di adeguamento alle normative internazionali sulla sicurezza richieste dalla Federazione Internazionale Automobilistica, autorizzate in Conferenza dei servizi congiunta da Parco Valle Lambro, Comuni di Monza e Milano e Sovrintendenza beni architettonici ed ambientali in data 14 maggio 2008. Non avendo ancora a disposizione questi atti, il Comitato non conosce con precisione l'entita' dei danni subiti dal Parco, anche se si parla di 23 aree di intervento, su una delle quali e' gia' stata installata una tribuna da 12 piani e due tribune da 3 piani che ben difficilmente possono configurarsi come "adeguamento alla normativa internazionale sulla sicurezza della pista". Dalle foto disponibili sul nostro sito [www.parcomonza.org](http://www.parcomonza.org) appare evidente che queste opere incidono pesantemente sul patrimonio arboreo. Ad esempio, e' visibile una grande quercia, al momento non ancora abbattuta, ma che difficilmente potra' sopravvivere nelle condizioni di assedio alla quale l'hanno ridotta. Appare evidente che, come sempre, gli alberi devono cedere alle esigenze dell'autodromo, che ogni anno si ripropongono con sbancamenti, abbattimenti o potature anomale - vedi foto dell'albero accanto alla tribuna.

Per avere un quadro piu' preciso bisogna comunque poter visionare gli atti ed esaminare le autorizzazioni, che, se presenti, appaiono comunque opinabili in quanto di deve fare riferimento a una legittimita' sostanziale oltre che formale, vale a dire che negli anni, lo stravolgimento del patrimonio paesaggistico nell'area dell'autodromo e' stato per lo piu' autorizzato, senza tener conto di quanto dispone il Testo Unico dei Beni culturali a proposito dei parchi storici. In proposito citiamo un articolo recentemente apparso su La Repubblica a firma del sindaco di Roma in merito all'ipotesi di un parcheggio al Pincio, che ritiene. *che si debba applicare il "principio di precauzione" che deve sovrintendere a tutte le decisioni in materia di tutela ambientale, artistica e archeologica. Tale principio insegna che quanto si interviene su un luogo particolarmente delicato e prezioso, bisogna tenere presente non solo le condizioni tecniche del progetto, ma anche gli impianti presenti e futuri che questo intervento produrra' nel contesto circostante. Il Pincio [come il Parco di Monza dunque] e' prima di tutto un giardino storico, un parco urbano e, come tale - e' tutelato dalla Carta Giardini Storici del 15.12.1982, in cui si raccomanda che ogni modificazione dell'ambiente fisico che possa essere dannosa per l'equilibrio ecologico deve essere proscritta.*

Gli interventi effettuati negli anni nel Parco per le necessita' dell'autodromo sono stati sostanziali, a volte abusivi, come ad esempio la tribuna Goodyear che e' stata a lungo sotto sequestro. Un'inchiesta del pubblico ministero Padula individuò ben 90 capi di imputazione a capo di amministratori locali e dirigenti della Sias, prima di venir interrotta dopo lo spostamento ad altra sede dello zelante magistrato. Nel 97 due dirigenti della Sias patteggiarono una condanna a sei mesi per abusi urbanistici perpetrati con dolo alla curva di Lesmo.

La sventurata area in concessione alla SIAS e' una parte importante del Parco, che ospitava il bosco storico, voluto da Napoleone. Il Sindaco ora parla di problemi di manutenzione: vero, ma il Parco necessita di un bilancio proprio con fondi a disposizione in quanto l'Amministrazione Parco non puo' contare su un regolare flusso di denaro, nemmeno di quello delle concessioni che finiscono nel bilancio generale e non nel Parco. Manutenzione quindi significa anche evitare abusi, evitare una concessione per 19 anni all'autodromo e per 14 al golf club. Parliamo di sicurezza, ma soprattutto di sicurezza del Parco e delle vicine abitazioni, messa a rischio dal recente incendio alla club house del golf. Stupisce il commento dell'Assessore Maffe', all'indomani dell'incidente, in quale, anziche' esprimere preoccupazione per il rischio che ha corso il Parco, ha elogiato la convenzione che, grazie all'assicurazione stipulata, mette al riparo il Comune dal doversi accollare le spese relative ai danni causati,. Non vige l'obbligo di impianti anti-incendio anche alla club house come negli altri luoghi pubblici? Evitare rischi significa anche non portare altro asfalto e cemento nel Parco. Anziche' eliminare le situazioni di rischio si continua ad aumentare queste probabilita', ad esempio con l'ipotesi di pista di guida sicura o di laboratori e serbatoi per la sperimentazione di benzine "pulite", senza contare che tutti questi interventi modificheranno per sempre l'assetto del Parco storico.

La bozza della convenzione golf predisposta dal precedente assessore al Parco prevedeva lo scorporo del fontanile della Pelucca, la rimozione delle reti e l'accesso al pubblico in determinate aree, mentre la convenzione firmata ora non ne fa menzione.

Tornando alla questione autodromo, sulla convenzione pende il ricorso al TAR, e non vi e' certezza che il GP si disputi a Monza fino al 2011, non e' stato mai mostrato ufficialmente un documento che attesti questo impegno da parte della FIA. Come gli Amministratori, anche la Soprintendenza e il Parco Valle Lambro supinamente accettano i diktat della SIAS.

Vi e' inoltre una palese contraddizione tra le norme tecniche del Parco Valle Lambro che comprendono un articolo secondo il quale le sopraelevate devono essere abbattute, e la nuova convenzione che prevede addirittura il restauro di questi ruderi, peraltro quasi mai utilizzati al tempo.

Per quanto riguarda il discorso del rumore, dopo la causa che ha dato ragione al Comitato Antirumore di Biassono, c'è stata una composizione che prevedeva la riduzione del numero di gare e il monitoraggio. Monitoraggio che pero' e' demandato alla Sias, la quale lo fa come e quando vuole. Nella nuova convenzione non si fa neppure riferimento al problema della rumorosita' che e' denunciato anche dagli utenti del Parco. Ad esempio una domenica di giugno, i cittadini sono stati svegliati di primo mattino dal rombo causato da una sconosciuta manifestazione motoristica. Avendo ricevuto telefonate da parte di cittadini infuriati, il Comitato ne ha informato i vigili che hanno dovuto ammettere di avere gia' ricevuto direttamente chiamate dello stesso tenore.

Le gare non sono state ridotte, anzi, il calendario dell'autodromo e' fitto di manifestazioni. Se è comprensibile che la SIAS faccia i propri interessi, non è accettabile che gli amministratori, invece di tutelare un bene storico, paesaggistico e naturalistico di valore universale, continuino a tener conto delle esigenze di chi, un giorno o l'altro lascerà il Parco per piazze e autodromi più remunerativi, lasciando a

noi tutti solo rovine in quello che è un patrimonio collettivo che abbiamo il dovere di salvaguardare per trasmetterlo alle generazioni future.